

# In quattro anni è raddoppiato il numero dei sieropositivi in Friuli

*A lanciare il grido di allarme in occasione della giornata mondiale contro l'Aids è Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive*

**Alessandra Ceschia**

Tags

AIDS  
OSPEDALE DI UDINE

01 dicembre 2014



UDINE. In quattro anni il numero delle nuove diagnosi di Hiv è più che raddoppiato a Udine e l'età media delle persone che hanno contratto l'infezione è scesa sensibilmente.

A lanciare il grido di allarme in occasione della giornata mondiale contro l'Aids è Matteo Bassetti, direttore della clinica di Malattie infettive del Santa Maria della Misericordia di Udine. «I numeri purtroppo stanno crescendo in maniera esagerata in provincia di Udine, mentre a livello regionale e nazionale si sono pressochè stabilizzati – commenta - significa che molte persone hanno ripreso comportamenti a rischio, dimenticandosi della prevenzione».

Nel 2011 le nuove diagnosi all'ospedale di Udine sono state 11, l'anno successivo sono salite a 19, per poi lievitare a 20 nel 2013 e a ottobre di quest'anno già se ne contavano 24. «Se va di questo passo chiuderemo l'anno con numeri simili a quelli di una provincia come Genova e non è pensabile per una città così piccola» osserva Bassetti. Sono circa 400 i sieropositivi in

trattamento al Santa Maria della Misericordia di Udine, la loro età media si aggira sui 46 anni, ma le caratteristiche dei pazienti stanno cambiando in fretta. «Le nuove diagnosi riguardano omosessuali ed eterosessuali prevalentemente italiani – dettaglia l'infettivologo – solo il 30 per cento dei sieropositivi è composto da stranieri e fra gli italiani prevalgono i maschi che si attestano al 76 per cento, mentre fra gli stranieri l'infezione colpisce in egual misura maschi e femmine».

I primi dieci mesi del 2014 hanno svelato 24 novi casi di infezioni come detto, 20 di questi erano maschi mentre solo 4 erano le femmine, infine pazienti erano italiani, l'età media degli infettati è scesa a 36 anni.

«A questo punto dobbiamo rivolgerci alle persone di età compresa fra i 20 e i 40 anni, omosessuali o eterosessuali con comportamenti promiscui che pare abbiano dimenticato che l'Aids esiste ancora – spiega Bassetti – è vero che oggi la scienza ha fatto grandi progressi e di Aids non si muore più, ma è anche vero che quando si arriva tardi alla diagnosi i farmaci sono meno efficaci. Il test Hiv deve diventare un controllo di routine come l'esame del sangue, il secondo elemento importante riguarda l'uso del preservativo che deve essere incentivato. A questo punta la campagna di sensibilizzazione promossa dal Dipartimento di prevenzione dell'Azienda per i servizi sanitari 4 del Medio Friuli che sarà avviata nel 2015».

A idearla sono stati gli studenti del **Civiform** di Cividale, autori di una serie di manifesti che saranno affissi negli ospedali e nei presidi sanitari. L'obiettivo è che una campagna di informazione pensata dai giovani e destinata ai giovani sia più incisiva e riesca a richiamare l'attenzione dei ragazzi su un fenomeno che a dispetto dei progressi scientifici sta ricominciando a crescere.